Anno XVIII — Martedì 3 Giugno 1884 — N. 132

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio; in Mercatovecchio signor A. Costantini.

## ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 30 maggio contiene:

1. Regio decreto col quale si costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Misano Gera d'Adda.

2. Id. che erige in corpo morale l'Asilo infantile Anfossi d'Asti, e ne approva lo statuto.

3. Id. che erige in corpo morale l'Asilo infantile di S. Giuseppe in Pianvignale, e ne approva lo statuto.

4. Id. che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Momo, e ne approva lo statuto.

5. Id. che erige in corpo morale il lascito Lubelli a favore dei poveri e delle orfane della parrocchia di Serrano, in comune di Carpignano, e ne approva lo statuto.

6. Id. che erige in Ente morale l'Opera pia Ponti di Milano, e ne approva lo statuto.

7. Id. che erige in ente morale l'Opera pia Martinez in Genova, e ne approva lo statuto.

8. Id. che scioglie la Congregazione di carità di Molise.

9. Id. che erige in corpo morale il pio legato Pecoraro in Teverola, e ne approva lo statuto.

La stessa *Gazz. Uff.* del 31 contiene:

Onorificenze al valore civile accordate da S. M. in premio di coraggiose e filantropiche azioni compiute.

R. decreto col quale si approvano le modificazioni e aggiunte al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Bologna indicate nell'annessavi tabella.

R. decreto che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Livorno Piemonte, e ne approva lo statuto.

## RAMMENTARSI!

La *festa nazionale* dovrebbe essere per tutta la gioventù italiana una occasione per *rammentarsi* di quello che era l'Italia prima che il concorso di tutti i buoni patriotti la facesse libera ed una, della tirannide straniera e domestica sotto cui gemeva, dello sminuzzamento della Patria in molti piccoli Stati, delle infinite muraglie di separazione, che si erano messe tra gli uni e gli altri Italiani, della nessuna libertà di parlare e di scrivere, sicchè la stessa parola Italia a pronunciarla era un delitto.

Sarebbe da *rammentarsi* per quanta costanza di studii, di sacrifizii, di generosità nell'affrontare pericoli d'ogni sorte, dovettero passare quelli che prepararono ed operarono la redenzione della Patria, per imitare que' grandi patriotti nelle opere generose a pro della Patria stessa, e che la libertà ottenuta per merito altrui deve usarsi da tutti con altri studii ed opere dirette a rendere l'Italia prospera e grande e potente, a restituirle l'alto grado che ad essa si compete tra le Nazioni, a procacciare civiltà e benessere a tutti i suoi figli, a guarire da tutti i difetti ereditarii la Nazione per darle le virtù degne dei Popoli liberi.

La *festa nazionale* insomma deve essere ad un tempo un ricordo ed un psoposito, un esame di coscienza ed un passo segnato sulla via del progresso individuale e nazionale.

## Cosa fece l'Italia per redimersi.

### XII.

Le simpatie espresse dalla stampa europea in generale per l'Italia e per la Polonia, che avea incominciata una delle più splendide insurrezioni che vanti la storia contro il terribile despota Nicolò I; furono veramente degne di essere ricordate, tanto più che i tempi, le corruzioni dei governi l'infiacchimento in cui erano caduti i popoli dopo le glorie dell'impero: Luigi Filippo e la borghesia conoscendone i pericoli cospiravano per preparare con vie tortuose ed oscure quel ritorno ai vecchi principii, che la Francia borbonica potè stabilire mediante la protezione armata dei tre alleati del Nord. L'Italia e la Polonia potevano far sentire lo spirito che le animava nelle singole loro città, e Torino e Varsavia, Napoli e Cracovia, Bologna e Posen, Firenze e Lemberga, legandosi insieme coi popoli della colta Allemagna, tentarono quella grande impresa che al conseguimento del fine, bastava, come diceva, la insegna della Francia per condurla ad effetto infallibilmente.

Il sommo potere è un tesoro incomparabile, quando chi n'è investito può salvare un popolo ed essere il vero suo redentore. Luigi Filippo volle regnare con fama volgare e comune, amò meglio stringersi col despotismo dominante, non curando le lezioni esemplari di Napoleone I e dei Borboni, che ancora non si erano allontanati dal territorio francese, e che il Governo inglese li teneva come spauracchio agli orleanisti, temendo rinnovarsi un conflitto generale, eguale, per non dire migliore, dell'epoca della Repubblica.

L'Europa dispotica trovavasi impreparata, i governi impauriti dai ricordi dell'89, e la rivoluzione francese avea scosso profondamente l'Italia scientifica, siccome quella dove gli ingegni più sottili e svegliati sopra ogni altro paese d'Europa, ebbe sempre in tutti i secoli l'ardire. Se l'armi francesi avesser solo varcato le Alpi e mostratisi sul Reno pronti ad invader l'Allemagna, ambedue le vinte nazioni avrebbero conseguito lo scopo loro, e la Francia avrebbe ricuperata quella frontiera naturale che la Repubblica ottenne, mediante i meravigliosi sacrifizi di sangue e di sforzi, che gli storici di tutti i partiti dovettero confessare e descrivere mirabilmente. La Francia bancaria sostenuta da un re ambizioso, avea smarrita la coscienza di sè stessa, essa mostrossi nazione non robusta ed umanitaria. La sua politica volle dar luogo ad un sentimento ingannevole contrario all'indole del nostro secolo. Ostinandosi a voler mantenuta quella pace apparente che produce la decadenza degli Stati, la Francia sostituendo l'egoismo dinastico al principio generoso della liberazione dalla schiavitù; essa vergognosa e non dolente, corrotta e non rovinata, perdette la più grande occasione di riacquistare il suo prestigio perduto, e rappresentare moralmente quella supremazia che il governo forte e dispotico del Buonaparte fece emergere col suo genio riformatore.

Tale era lo stato delle cose, quando si conobbe che una rivoluzione era scoppiata a Varsavia, rivoluzione profonda, di cui merita di essere un po' conosciuta, siccome quella che tendeva a rovesciare i trattati del 1815, ed a far passare definitivamente nelle mani della Francia lo scettro dell'Occidente.

Da lungo tempo regnava un vivo fermento. La franco-massoneria politica avea fatto rapidi progressi, e le affigliazioni filosofiche e letterarie avean tratto a sè la bollente gioventù delle università; essa avea invaso l'esercito, e colle adunanze degli operai, il popolo. L'agitazione era sparsa ovunque, le università di Cracovia e di Wilna facevano conoscere il loro coraggio e le ardimentose loro speranze. In tutta la estensione de' palatinati le menti cedevano all'impero di una inquietudine vaga, misteriosa, e perciò più ardente. I nobili decaduti, armavansi a sostenere lotte sconosciute, l'aspettazione era profonda, universale, e dalle rive della Vistola a quelle del Niemen, si tagliavano boschi di lancie. Si era formata una congiura assai estesa, e fra ufficiali due giovani sotto-tenenti, Wysocki e Zalivvski stabilirono che lo scoppio dovesse accadere verso la fine di febbraio 1831. Tutto ad un tratto sopraggiunge un editto imperiale, che ordina che l'armata polacca sia posta sul piede di guerra. A tale notizia la Polonia intera si scuote, perchè niuno avea scordato quella lunga e gloriosa fratellanza d'armi, che rendeva impossibile una guerra fra i compatrioti di Poniatowski e quelli di Napoleone. L'ordine dato ai polacchi di tenersi pronti a marciare contro la Francia, colmava, a riguardo della Russia, la misura de' loro risentimenti. I congiurati si decisero ad agire, ma prima di farlo, scandagliarono i generali, i quali non risposero che con circospezione, essendochè la loro fortuna era già stabilita. I destini della Polonia pertanto restarono in balìa del coraggio di alcuni scolari che avean alla testa parecchi sotto-tenenti.

I preparativi erano formidabili per parte di Nicolò, tutto provava la realtà dei progetti della Corte di Russia, e Varsavia fremente e decisa a romperla col tiranno, non attendeva che il segnale per insorgere. La polizia fece arrestare a caso alcuni giovani cospiratori, che sebbene posti alla tortura, seppero conservare il secreto de' loro compagni; per cui il 29 novembre al mezzodì coll'incendio di una fabbrica di birra, e di altre case vicine all'arsenale, fu il segnale della insurrezione.

(*Continua*).

## PARLAMENTO NAZIONALE

### Camera dei Deputati

*Seduta antimeridiana del 2.*

Discutesi il progetto per modificazioni alle leggi sul credito fondiario, già approvato al Senato. Parlano parecchi oratori in merito, e Placido propone il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a studiare e proporre all'occorrenza nel sistema ipotecario e di procedimento quelle riforme che sieno in relazione alle esigenze dello svolgimento del credito fondiario.

Magliani presenta il disegno di legge per la perenzione d'istanza nei giudizi davanti alla Corte dei Conti.

Il seguito del progetto mercoledì, e levasi la seduta alle 12.5.

*Seduta pomeridiana.*

Bilancio della giustizia. Fazio Enrico deplora si lesini tanto da farne nascere inconvenienti. Fa voti perchè si sollevi la magistratura alla sua altezza morale.

Indelli parla in difesa della commissione del bilancio.

Maldini presenta la relazione del bilancio pel ministero della marina.

Parlano sul bilancio Placido, Pavesi, Oliva, che propone sopprimasi la spesa pei studi sui veneficii, perchè supera di molto lo stanziamento per altri studi e fa credere all'estero che questo delitto sia molto comune.

Caperle deplora che si discutano i bilanci davanti ad uno scarso numero di deputati. Parla sulla nuova tariffa giudiziaria e ne deplora gli effetti.

Giovagnoli si oppone alla diminuzione delle preture, dimostrando la convenienza morale e politica che il popolo possa accedere facilmente alla giustizia.

Parlano Bertani in favore delle donne avvocate, e Serena che domanda una legge per regolare la proprietà ecclesiastica.

Il seguito a domani, e levasi la seduta alle 7.

## NOTIZIE ITALIANE

**Feste e commemorazioni.** Roma 1. La città è imbandierata e animata. Il Re col principino passò in rivista le truppe, quindi assieme alla Regina, assistettero al defilare delle truppe in piazza dell'Indipendenza. I sovrani, applauditi nell'andata e nel ritorno, si affacciarono al balcone, onde ringraziare due volte la popolazione plaudente. Dispacci dalle provincie annunziano che ovunque si celebrò con vero entusiasmo la festa dello Statuto e la commemorazione di Garibaldi.

## NOTIZIE ESTERE

**In Oriente.** Londra 2. Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta non ricevette finora nessuna domanda dell'Inghilterra di spedire truppe nel Sudan. Bessi pascià, confidente del Sultano, andrà nel Sudan; ignorasene lo scopo.

Nessun arresto in seguito alle esplosioni.

Candia 2. L'effervescenza aumenta, avendo il governo turco ricusato di cedere sulla questione dei Vakufs. I deputati cristiani invitarono i loro correligionari ad astenersi dal pagamento delle imposte.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

Col primo giugno fu aperto un nuovo abbuonamento al prezzo proporzionato in testa del giornale. — Si raccomanda caldamente ai nostri associati che fossero in arretrato coi pagamenti a tosto mettersi in regola coll'Amministrazione.

**Grazie dotali.** Diamo qui sotto l'elenco delle ragazze che ottennero grazie dotali:

*Monte.*

Grazie da lire 180.54. Sebastianutti Teresa, Montico Angela.

Lire 189.09. Bianchet Santa.

Lire 7.63. Galassi Catterina.

Lire 100. Padovani Filomena, Driussi Luigia, Sostero Luigia, Quaino Isabella, De Odorico Elisa, Franzolini Catterina, Midena Elisa, Orelli Giuseppina, Giordani Lucia, Milesi Luigia, Globa Domenica, Sporeno Giulia, Montalbano Elisabetta, Marcorati Luigia, Modenese Vittoria, Miani Giulia, Lang Teresa Rizzi Rosalia, De Col Caterina, Bozzaro Angela, Folgiarini Rosa, Braida Elisa, Feruglio Rosa, Sima Marianna Scaravetti Marianna, Miotti Anna, Cominotti Teresa, Tabai Ermenegilda, Deganutti Santa, Durigatti Maria, Fortificato Gemma, Bolzicco Rosa, Febeo Augusta, Freschi Giulia, Bon Luigia, De Zotto Maria, Cattarossi Maria, Cumino Maria, Del Negro Teresa, Toffoli Filomena, Taddio Catterina, Cappellett

---

13 APPENDICE

## LA COLPA ALTRUI

RACCONTO DI G. F. P.

### XI.

*Lungo il Danubio.*

Quale che si fosse l'esito delle battaglie del 1866, pure si poteva dire, che coll'acquisto del Veneto si era fatta l'unità d'Italia colla pace, che le aveva restituita quella importante regione. L'acquisto di Roma era quistione di tempo. Guido poteva adunque pensare anche a sè stesso.

Per quanto il problema della propria esistenza, che pesava tanto sull'animo sua quando compì i suoi studii, avesse avuto una buona soluzione, come almeno era possibile, gli dava noia quella specie di punto interrogativo che altri faceva, o poteva fare, su questa sua esistenza. La parola bastardo fortunato, che aveva altra volta suonato alle sue orecchie e vi aveva lasciato un eco disgustoso, lo infastidiva come se gliela ripetessero, e come se la colpa altrui fossa sua. Egli voleva ad ogni modo poter dire a tutti quelli che si rammentavano le vicende della casa Guidi: io Guido Guidi sono io, e non altri, e voglio essere giudicato dalle mie, non dalle altrui azioni.

Era dunque l'anno 1867 quando egli risolvette di prendere la via del Danubio per raggiungere l'amico della sua gioventù.

S'accordò di nuovo col padre Barnaba, e salutate la madre e la sorella, disse ad esse, che le avrebbe chiamate a sè, se mai si fosse stabilito in Rumenia, donde non sarebbe tornato così presto.

Il suo viaggio fu lento ed a molte fermate, quasi gli ripugnasse di fare quello ch'era pure di sua scelta, e fermamente deliberato, vale a dire di lasciare questa Italia, dalla quale si allontanava volontario. Egli era pur figlio di questa Italia, per la quale aveva combattuto; e sebbene non provasse il dolore di un forzato esilio, e la patria sua fosse libera oramai, sentiva dentro di sè una certa melanconia che lo opprimeva, che rallentava quel moto energico, che era nella natura sua e che dava una prontezza quasi impetuosa ad ogni sua risoluzione.

Prima di dare l'addio alla città delle cinque giornate, che avevalo ispirato coi ricordi della sua insurrezione gloriosa, volle risalire sul Duomo, quasi di lassù volesse abbracciare in un amplesso l'Italia intera. Si fermò a Bergamo, a Brescia, a Verona, a Vicenza, a Padova, quasi volesse raccogliere da per tutto qualche memoria della nostra lotta nazionale. A Venezia rimase alcuni giorni e vi raccolse le memorie della gloriosa sua resistenza, ricordandosi di avere avuto a compagno nella campagna della Sicilia un giovane friulano, che si mostrava ispirato ai racconti uditi di quella lotta tanto prolungata per seminare per l'avvenire. E quando cercò quel giovane amico ad Udine ebbe il dolore di sapere, che il suo loco natio, nei pressi di Aquileia, stava al di là del confine. Volle visitarlo, e passò una giornata con lui.

— Come mai, tu che hai combattuto per la formazione dell'Italia puoi vivere in casa tua, quasi esiliato dalla patria stessa?

— Lavoro; respiro l'aria che viene di là...... e aspetto.

Ecco poche parole significative che si scambiarono fra loro.

L'amico lo accompagnò in ferrovia fino a Nabresina, godendo dall'alto l'aspetto del mare. Pareva quasi che non potessero lasciarsi, ed anzi la compagnia si prolungò, poscia fino ad Adelsberg, per vedere assieme la famosa grotta. Quando passarono nella gola al piede del monte Nanos, o monte Re, si ricordarono, che quella era la *porta dei barbari*. Finalmente, consumate alcune ore ad ammirare le meraviglie sotterranee della natura nella grotta, fecero assieme il pranzo d'addio e si lasciarono con un arrivederci a Roma!

Attraversando colla ferrovia i gioghi del Sömmering, Guido si ricordò, che era un italiano, il Ghega, quegli che aveva costruito quell'opera; ed eccolo nella capitale dell'Impero.

A Vindobona (Vienna, Wien) vide una fiorente popolazione, nella quale si erano commisti tutti i sangui delle diverse nazionalità dell'Impero; ed ebbe occasione di persuadersi, che l'incrociamento delle razze vi aveva prodotto un bell'effetto sul fisico della popolazione della Capitale. Malgrado la prevalenza dell'elemento germanico potè accorgersi anche dai diversi accenti, che ivi si parlavano da molti linguaggi molto diversi. Consumò alcuni giorni a vedere quella città e non dimenticò il palazzo di Eugenio di Savoia, il Belvedere, che racchiude i prodotti dell'arte italiana, germanica e fiamminga. Fu un ultimo saluto all'Italia nelle opere dell'arte. Pensò allora, che l'arte conservò all'Italia la reputazione dell'antica sua civiltà anche nei tempi della decadenza. Un ultimo ricordo dell'arte nazionale volle darsi anche coll'assistere allo spettacolo dell'Opera italiana; e decise di scendere sul Danubio col vapore.

Non fu poco sorpreso di trovare sul piroscafo della Compagnia danubiana il capitano e dei marinai che parlavano la lingua italiana. Erano Dalmati. Nell'ultimo posto a prua vide poi anche degli operai italiani, che erano i più delle Provincie di Udine e di Belluno i quali portavano il loro lavoro nei diversi paesi attraversati dal Danubio.

Ad un certo momento sentì nominare la città di Presburgo, più giù quella di Gran, il cui nuovo duomo fa mostra di sè col cupolone a chi naviga sul fiume e che seppe essere ornato anche di opere di artisti italiani. Egli però non discese che a Pest, dove un magnifico ponte accosta quella città più moderna all'altra antica di Buda, che sta sulla riva sinistra del fiume. Anche colà trovò non pochi italiani e poscia ebbe il piacere di salutare alcuni com-

Santa, Peressini Anna, Perusin Maria, Polo Maria, Saltarin Anna, Borsetta Anna, Velutini Antonia.

*Ospitale.*

Grazie da lire 15.69. Casadio Enrica, Cancigh Anna, Molaro Maria, Bernardi Edvige, Artico Maria, Strigotti Luigia, Galliussi Anna, Tirelli Maria, Zampieri Maria, Sostero Maria, Tolfo Domenica, Chiopris Giuseppina.

Lire 6.31. Molaro Maria, Chiopris Giuseppina.

Lire 78.77. Sabbia Lucia, Franzolini Amalia, Febeo Augusta, Castellani Maria, Feruglio Lucia, Cappelletti Santa, Chiopris Giuseppina, Francosceni Elisabetta, Pasiolo Angela, Fortificato Gemma, Maliani Angela, Zuliani Anna, Tersia Clarice.

Lire 31.50. Di Giusto Regina, Lena Laura, Baldassi Anna, Tirelli Maria, Giustamano Anna, Sottogola Anna, Gelatina Clotilde, Granfosso Elena, Gordiani Lucia, Stanghetta Teresa, Ortica Teresa.

Lire 47.26. Garzoni Maria, Fragola Antonia, Giustamano Anna.

Lire 86.40. Solacima Margherita. Carlini Maria.

**Commemorazione di Garibaldi.** Il pubblico affluì numerosissimo alla commemorazione di Garibaldi che l'egregio avv. Galateo fece ieri al tocco nel Teatro Minerva. Il discorso del Galateo fu efficace, fece fremere con dolce commozione le corde dei più nobili sentimenti. L'oratore finì chiamandosi beato se avesse dovuto morire per la cara Patria, e dimostrò ancora una volta l'abnegazione dell'Eroe, oggi pur troppo non imitata.

Il discorso del Galateo merita di venir conservato e lo si vedrebbe molto volentieri alle stampe.

**La guerra agli usurai di campagna** siamo sulla via di farla colle Associazioni cooperative di credito ed altre.

Come avevamo annunciato, ieri il dott. Wollemborg tenne a Cividale una seconda conferenza in Friuli per ispiegare la istituzione di cui egli si è fatto valido promotore.

Oramai, come ricaviamo anche dal giornale l'*Economista* di Firenze, *tre* sono le *Casse cooperative di prestiti*, fondate col sistema fra noi introdotto dal dott. Wollemborg; la prima quella di Loreggia, un'altra a Trebaseleghe, Comune rurale nel Distretto di Camposampiero, ed una terza in Toscana a Cambiano, parrocchia di Castelfiorentino.

Dallo stesso *Economista* prenderemo e stamperemo in altro numero un riassunto su questa istituzione cui fa lo stesso dott. Wollemborg; nel quale ci sono anche molti interessanti particolari sull'andamento e sui primi effetti della istituzione a Loreggia, tra cui sono da notarsi appunto la emancipazione dagli usurai e l'acquisto di bestiami, come anche l'abitudine del risparmio perfino negli scolari.

Intanto diciamo, che forse il Friuli, dove sono molti i piccoli possidenti ed anche gli affittajuoli posseggono un bel capitale in bestiami, si presterebbe forse ancora meglio che molti altri paesi ad una simile istituzione. Si sa, che anche per questo ci vogliono gli uomini, che si prestino a rendere dei servigi ai loro vicini, come fa il Wollemborg nel Comune di Loreggia; ma crediamo che sia nell'interesse di tutti anche i medii e maggiori possidenti di avviare gli agricoltori sulla via del progresso. E questo diciamo, perchè la tale principio ne viene un avviamento in tutte le migliorie locali. Laddove ci sono queste Casse cooperative bene condotte, facilmente potranno prevenirne delle altre Associazioni, come le mutue assicurazioni sui bestiami, le monte taurine, le latterie e le cantine sociali, i forni rurali e le cucine economiche, i vivai per la propagazione delle piante fruttifere, le piccole biblioteche rurali, le lezioni pratiche di agricoltura per i contadini nelle serate d'inverno, specialmente per la tenuta dei bestiami, per la costruzione delle concimaje, che non lascino disperdere le materie fertilizzanti, per tutto quello che riguarda la vita domestica dei contadini.

In tutto questo dovranno trovarsi alleati i possidenti, i sindaci, i parrochi, i medici, i segretarii ed i maestri comunali.

Molto dipende dal cominciare; e se una volta si sarà messi su questa via dei miglioramenti economici e sociali dei Comuni rurali, si avrà giovato a quella che forma la grande maggioranza della popolazione. Dopo i primi vantaggi riconosciuti, si avrà acquistato quella fiducia, che potrà agevolare la introduzione di molti altri. V.

**Avviso bibliografico.** Domani si venderà il bel libro dello Zahn *I Cartelli tedeschi in Friuli*, tradotto egregiamente dal nostro bravo prof. Carlo Alberto Murero.

Edizione Doretti e Soci. L. 1.75.

**I parrucchieri e barbieri** sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che si terrà oggi alle ore 8 1|2 pom. nel locale ex Filipini via della Posta.

**Bachi, bozzoli e seta.** L'improvviso brusco cambiamento di temperatura dei giorni scorsi, in cui il termometro discese di dieci gradi, cagionò generali guasti alla razze gialle, eccezione fatta alle sementi cellulari confezionate con le intelligenti cure necessarie ad ottenere buoni risultati. I lagni sono generali, ma si sarebbe indotti a giudicarli esagerati pel fatto che la foglia è sempre molto ricercata e pagata a caro prezzo — 6 a 7 lire al quintale col getto d'un anno. Le buone sementi gialle cellulari e la razza verde procedono benissimo e se il tempo continua favorevole, il raccolto potrà risultare buono, se anche non eguale a quello dell'anno decorso.

Le notizie delle altre provincie d'Italia sono buone in generale e la prospettiva è splendida promettente. Dalla Francia come dalla Spagna le relazioni non sono ottime, ma discrete relativamente alla importanza della produzione che va diminuendo, in Francia specialmente, tutti gli anni.

Contrariamente alle notizie che circolavano per lo passato di malattia che infieriva nella China, si annuncia per questa campagna una esportazione di 55 mia balle. Anche nel Giappone l'esito del raccolto è annunciato favorevolissimo.

Con tale prospettiva le sete non godono quel favore che si manifestò nel decorso mese d'aprile ed i prezzi tendono al ribasso, sebbene la ristrettezza dei depositi in tutte le piazze conforti i detentori al sostegno. Le transazioni sono assai ristrette e volendo vendere, converrebbe accordare concessioni cui i detentori, in generale, si rifiutano.

Deboli anche le contrattazioni in bozzoli, essendo subentrata della riserva e riflessioni nei filandieri. Nella ventura settimana cominceranno a comparire le primizie sui mercati e per allora si avranno maggiori dati per giudicare sulla entità del raccolto e regolare di conformità i prezzi, che si ritiene saranno di qualche cosa superiori a quelli della passata campagna.

Le esistenze in sete nella nostra provincia sono inferiori ad ogni altr'anno a pari epoca, ed eguale è la condizione delle altre località di produzione, come delle piazze di consumo.

Udine, li 29 maggio 1884.

C. Kechler

**Il re Gabrinus**, inventore della birra, va dilatando i suoi dominii. Di fronte proprio alla nostra Stazione si è aperta in luogo arieggiato ed in belle stanze del sig. Burghart una nuova birreria.

Attorno alla nostra Stazione sorgono case, palazzi, giardini, magazzini, fabbriche, e si parla di qualcosa altro che sta per collocarsi in quei pressi.

Quella che continua a fare una meschina figura colà è proprio la Stazione, il di cui ampliamento, già pattuito con una impresa, è stato sospeso, essendo decretato che in questa *terra incognita*, che ha pure dell'importanza, si abbia da continuare ancora ad avere una Stazione degna appena di un villaggio. Della *dogana unica* si ripresero gli *studii*, e se mai si giungerà col tempo a fare qualcosa, si farà il meno possibile, per ricominciare un'altra volta e spendere molto senza fare un'opera completa. Intanto si assicura, che dei progetti se ne fanno.

—

Ieri il tempo permise che si potesse inaugurare la nuova birraria dei fratelli Kosler da Lubiana nei locali Burghart dirimpetto alla Stazione.

Pareva che si trattasse di una dimostrazione, tanto era il pubblico convenuto. Si calcola che la gente superasse il migliaio!

Questa straordinaria affluenza fece ammirare di più, la grandiosità e la proprietà dei locali. Un ampio giardino d'innanzi, un altro graziosissimo dopo, un vasto sottoporticato e due sale capacissime ed addobbate con il più sontuoso buongusto formano un tutto che si presta eminentemente allo scopo. Iersera ogni parte del grandioso stabilimento era piena!

La birra ottima. Coi fratelli Kosler che non hanno temuto di piantar a Udine uno stabilimento di quelle proporzioni, col signor Burghart che trasformò come per incanto il suo magnifico locale in una birraria degna di qualunque grande città, e col signor Trani conduttore, che adesso si frega di certo le mani, ci congratuliamo sinceramente.

La simpaticissima fanfara di cavalleria, gentilmente concessa dall'ill. signor Colonnello del 5.° Novara, rallegrò, ed, applaudita, fece più bella quella festosa inaugurazione.

**La razza bovina olandese in Friuli.** Ricaviamo dal «Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana» n. 10 ultimo pubblicato, che una nuova importazione di bovine della Frisia si sta organizzando dagli agricoltori Lombardi, e che noi pure, a merito del cav. Carlo Ferrari potremo seguire un esperimento di questa razza su non piccola scala.

Sono una quarantina, le bovine di origine Olandese, di che il distinto agricoltore di Fraforeano divenne possessore e fa pratiche per l'acquisto di un torello p. s. Frisone, onde così procurarsi dei prodotti nei quali sempre più spicchino i caratteri che formano vanto di questa razza.

L'esito di questa prova potrà offrire una norma sicura per quei possidenti della pianura irrigua che volessero tentare l'allevamento di questa razza, ed esperimentare degli incroci, sempre sotto il punto di vista della specializzazione.

**Cavallo in fuga. Carabinieri coraggiosi.** Ier sera poco dopo le 7 dalla via bassa di Paderno sboccò sul piazzale di Chiavris un cavallo sfrenato. Divorava la via, faceva schizzare la sabbia con violenza dai lati. Trascinava con sè le stanghe e i bilanceri di una carrozza. Chiavris è a quell'ora popolatissimo, e la rapidità dell'animale, il terrore del quale veniva accresciuto dal sentirsi esso battere continuamente dai bilanceri contro le gambe, era tanta che la gente non se ne sarebbe forse potuto schivar a tempo, quando due carabinieri (Raiser Albino e Mascellani Giacomo) diedero l'allarme correndo per arrestare il cavallo. Fu vero coraggio. La bestia andò a fermarsi cadendo contro una colonna e non s'ebbero a deplorare altri danni.

Presso il Cristo, poco più in qua di Feletto, il cavallo impauritosi in un tratto, aveva tolta la mano al suo guidatore e questi con altri due compagni era stato rovesciato mentre la carrozza si rompeva e il cavallo correva via colle sole ruote anteriori. A Paderno rimasero anche queste sulla via.

Uno dei caduti si lacerò la pelle della fronte, gli altri due ricevettero contusioni leggere. Fortuna nelle disgrazie, le quali poi avrebbero potuto diventare più gravi senza il coraggio dei nostri due bravi carabinieri.

**Albo della Questura.** *Borseggio.* Nadaja Giovanni venne ieri, nella birraria Stampetta, alleggerito del portafoglio contenente lire 50 circa. Era ubbriaco ed in compagnia di altri due che si sospettano autori del furto.

**Elezioni di Feletto.** Riceviamo:

— A quei *alcuni elettori* firmati alla corrispondenza da Feletto Umberto, inserita ieri 2 giugno in questo giornale, mi limito a rispondere su quanto mi riguarda.

Qual era la mia posizione prima che fossi oppositore del Sindaco, tale lo è tuttora, nè voi, o alcuni elettori, avete cangiato a mio riguardo quei sentimenti che avevate prima. Havvi troppa disparità di opinioni personali e politiche fra me e voi, che in fatto all'esercizio della libertà non abbadate ai diritti degli altri.

Non vanto, che nol posso, nè ambisco onori e nomea, pago di quanto ho potuto e potrò offrire alla patria senza smargiassate, e mi chiamerei gramo, se avessi avuto il sussidio dei vostri suffragi.

Oppositore al Sindaco sono stato in tutti quegli atti contrari all'interesse del paese, fin da quando venni nominato Consigliere, ed ultimamente a lui mi opposi per certe cessioni gratuite che interessano forse qualcuno di voi, *alcuni elettori*, e per un lavoro che esso Sindaco, come fosse in causa propria, si sforza di far apparir buono, voglio dire della raccolta dell'acqua Tamisada, laddove venne ritenuto cattivo dagli artieri muratori del paese e dai contribuenti; dichiarato imperfettibile da un ingegnere civile; e criticato dallo stesso ingegnere nominato pel collaudo.

Ora domando se la mia opposizione non era ragionevole e doverosa? e se ciò mi avesse attirato lo sfavore dei felettani, qual giudizio sul conto loro si potrà formare?.... Vi raccomando, o alcuni elettori, a parlare in persona prima, e smettete quel vezzo di vestire da burattino una popolazione intiera.

C.

**Maniago.** Scrivono al *Tagliamento*:

«Dopo il grande avvenimento, da voi annunciato a lettere cubitali sulla decretata provincialità della strada Maniago-Pordenone, siamo piombati nelle tenebre. Silenzio e mistero su tutta la linea; nessun fiata più; — pare proprio che tutti dormano, perfino l'instancabile conte Carlo, nostro sindaco, che pur per questo importantissimo oggetto, dal quale dipende la vita del nostro paese, può giustamente vantarsi di essere stato costantemente sulla breccia, senza mai chiudere tutti e due gli occhi ad un tempo.

«Non sarebbe ora che voi risuonaste la sveglia per destare i dormienti delle amministrazioni comunali dei paesi interessati, gli affaticati membri del Consiglio provinciale, quelli non meno spossati della Deputazione provinciale e, se occorre anche il battagliero conte Carlo per persuaderli che fino a tanto che il ponte al Giulio non sarà fatto, non è lecito credere di aver colto tanti allori da potervi riposare sopra tranquillamente?

«Che hanno fatto in questo che vorrebbero forse far passare per periodo di raccoglimento? — Sarebbe una indiscrezione il chiedere di essere informati?

**Programma** dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà oggi sotto la Loggia Municipale dalle ore 7 1|2 alle 9 pom.

1. Marcia «I Fuggiaschi» Bertini
2. Mazurka «Mia Madre» Vanduzzi
3. Sinfonia «Il Turco in Italia» Rossini
4. Introd. ed Aria «Belisario» Donizetti
5. Pot-pourri «Madama Angot» Lecocq
6. Galopp «L'aurora» D'Alve

**R. Provveditore agli studi della Provincia di Udine.** *Esami di Magistero elementare.*

Gli esami per il conseguimento delle patenti d'idoneità allo insegnamento elementare si daranno con le norme prescritte dal Regolamento 21 giugno 1883 e sui Programmi 1 novembre 1883, solo per i candidati che si presenteranno per la riparazione di qualche materia, in cui sieno stati rimandati nell'anno scorso, gli esami saranno dati secondo le prescrizioni e i programmi del Regolamento 30 settembre 1880.

I predetti esami per questa Provincia avranno luogo presso la R. Scuola normale superiore di Udine, presso la R. Scuola normale inferiore maschile di Sacile e presso la R. Scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone.

Gli aspiranti alla patente di grado inferiore dovranno aver compiuti 18 anni di età e le aspiranti 17. Le aspiranti alla patente di grado superiore dovranno aver compiuti gli anni 18.

Presso le predette sedi saranno anche ammessi agli esami i candidati che avessero compiuti i loro studi privatamente nell'ordine seguente: a Sacile i candidati maschi aspiranti alla patente inferiore, a San Pietro ed a Udine le femmine aspiranti alla patente inferiore, ad Udine le aspiranti alla patente superiore. I candidati tanto maschi che femmine che avessero a ripetere qualche materia fallita nello scorso anno saranno ammessi presso la sede di Udine.

La domanda per l'ammissione a detti esami dovrà essere presentata a quest'Ufficio non più tardi del 20 giugno prossimo ed essere carta bollata da centesimi 60.

Ogni candidato indicherà nella propria domanda il suo nome e cognome, il luogo di nascita e di domicilio, la sua condizione sociale, la scuola da cui proviene, o l'istruzione privata ricevuta e la qualità della patente, cioè se inferiore o superiore, a cui aspira.

Le domande degli alunni e delle alunne dei predetti Istituti saranno accompagnate dalla rispettiva carta d'ammissione debitamente firmata, e alle domande dei candidati privati saranno uniti:

A) La fede di nascita;

B) L'attestato di moralità di recente data;

C) L'attestato medico di robusta complessione fisica.

All'atto di iscrizione ogni candidato farà il deposito di lire 12, e ogni candidata di lire 13, come è prescritto dal precitato Regolamento 21 giugno 1883.

Gli insegnanti elementari non ancora forniti di regolare abilitazione allo insegnamento della ginnastica, sono invitati a termini della circolare ministeriale 20 marzo 1884 a presentarsi al relativo esame, che è esente da tassa presso quella delle tre predette sedi di esami che tornerà loro rispettivamente più comoda, avvertendo che, in caso contrario, non verrano più approvate le successive loro nomine.

Udine, li 27 maggio 1884.

Il R. Provveditore, P. Massone.

**Teatro Minerva.** La terza rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, datasi ieri sera, confermò quanto avevamo detto nella cronaca di ieri. L'esecuzione anche più accurata delle antecedenti, e tutti gli artisti riscossero meritati applausi.

Questa sera riposo. Giovedì quarta rappresentazione del *Barbiere di Siviglia.*

**Viticoltura.** L'assemblea generale dei sosorittori per la definitiva costituzione della *Società generale dei viticultori italiani* avrà luogo a Roma l'8 corr. Speriamo, che anche dei nostri vogliano appartenere a quella Società, che ha lo scopo di studiare tutti i modi per promuovere la viticoltura e la produzione dei buoni vini da potersi smerciare anche all'estero.

A suo tempo ne parleremo.

**Stagionatura ed assaggio delle sete.** Camera di Commercio ed Arti di Udine. Sete entrate nel mese di maggio 1884 alla stagionatura:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Greggie colli | N. 56 | K. | 4855 |
| Trame | » 19 | » | 1545 |
| Totale | N. 75 | K. | 6400 |

| | | |
|---|---|---|
| all'assaggio: | Greggie | N. 129 |
| | Lavorate | » 17 |
| | Totale | N. 145 |

**Cassa di Risparmio.** Per favorire lo spirito di previdenza ed il vero risparmio ieri furono estratti in forma pubblica nella sala maggiore municipale i n. 50 premi da lire 50 cadauno che il Consiglio Amministrativo ha assegnato a favore dei depositanti i cui libretti portino un credito da lire 1 a lire 500.

I numeri sortiti vengono qui appresso indicati allo scopo che i possessori dei relativi libretti vincenti possano presentarsi alla Cassa per ritirare l'importo del premio, o farlo registrare a credito sul libretto medesimo.

Numeri 420, 915, 964, 1172, 1387, 1395, 1489, 1775, 1781, 2034, 2438, 2493, 2765, 2795, 2933, 3013, 3022, 3139, 3141, 3189, 3208, 3219, 3238, 3363, 3506, 3524, 3564, 3582, 3736, 3738, 3749, 3753, 3834, 3837, 3957, 3980, 3994, 4207, 4325, 4371, 4490, 4519, 4613, 4736, 4737, 4806, 4824, 4831, 4863, 4922.

## Oltre il confine.

**Caso miserando a Gorizia.** Verso le ore 3 del pomeggio di ieri nel terzo piano della casa N. 3 di Via del Seminario un fanciullo fra i 9 e i 10 anni, appartenente ad agiata famiglia, stava sul poggiuolo che dà sul cortile interno, e ripassava la sua lezione aspettando l'ora della scuola. Accanto a lui erano due sorelline minori e una bambinaja.

---

militoni ungaresi, i quali, combattendo per la libertà dell'Italia, sapevano di combattere anche per quella del loro paese. In un'isola del Danubio visitò l'arsenale della Compagnia di navigazione; ed ivi potè accorgersi come i conquistatori Romani lasciavano da per tutto le traccie della loro civiltà edificatrice.

Dopo quella città montò su di un altro naviglio, che pure aveva il capitano e l'equipaggio in gran parte composto d'Italiani della Dalmazia.

Di quando in quando vedeva scendere ad abbeverarsi a quel re dei fiumi delle copiose mandre di bovini dalle lunghe corna, cresciuti sulle puszte dell'Ungheria e guidati da pastori con cappelli pittoreschi vestiti.

Salutò la Serbia, e passate le porte di ferro si trovò nella Rumenia e sceso a Galatz trovò l'amico che lo aspettava e che lo condusse seco a Bucarest.

Non tardarono i due amici ad occuparsi di lavori ed imprese, che dovevano premiare la loro attività.

Si dolse Guido di non avere potuto essere di quelli che pugnarono a Mentana; ma non tardò molto ad udire, che l'Italia aveva posto la sua sede a Roma.

Ma le due famiglie poterono unirsi altresì con un doppio parentado. L'amico Trajano non chiese la fede di nascita della sorella dell'amico; e non si tenne nemmeno dal concedergli in isposa la sorella sua allorchè Guido volle raccontargli la sua storia. Questa anzi non fece che accrescere in lui la stima dell'uomo, che presto col suo ingegno e col suo lavoro si sarebbe sollevato a maggiore altezza.

A te, o lettore, poco importerà di saperne di più delle loro imprese. Ti basti il conoscere, che il parentado degli amici e la loro cooperazione furono un principio di ottime relazioni future tra i Romani del Danubio e gl'Italiani, e che essi tornarono incolumi dalla presa di Plewna, dove brillò l'antico valore romano, e che fecero alcuni anni dopo assieme un viaggio a Roma, dove Trajano potè persuadersi, che l'Italia aveva oramai compiuto una grande opera, alla quale da tanti secoli aspirava e che la ricostituzione di un grande Popolo maestro di civiltà al mondo non sarebbe stata indarno nemmeno per i futuri progressi delle nazionalità danubiane ed orientali.

Fine.

A un tratto il fanciullo si sporge in fuori dal parapetto per guardare non sappiamo che cosa; forse il cataletto su cui giaceva fra i ceri al secondo piano della stessa casa una povera donna spirata 24 ore prima.

Gli sfugge il libro che teneva in mano e vuole afferrarlo...

S'intese un tonfo. A quel tonfo rispose un grido straziante della povera madre; il fanciullo aveva battuto il capo sul selciato del cortile, e una pozza di sangue si fece subito sul luogo della caduta.

Il misero caduto venne tosto raccolto: accorsero i medici, gli si prodigarono le più tenere cure; inutilmente; quel fanciullo pochi minuti prima così pieno di salute e di vita, era cadavere. Il caso miserando destò un interesse generale, una profonda pietà per la desolata famiglia colpita da tanta e così improvvisa sciagura.

## Associazione italiana di beneficenza a Trieste.

Rileviamo poi dall'ultimo resoconto il capitale, i cui frutti si erogano in beneficenze era di oltre fior. 81 mila; ma nel tempo stesso si ripetono i lagni per l'insufficienza cagionata dalle sopraccennate cause. A questo proposito vi è detto:

« L'aumento continuo e quasi allarmante di ricorrenti alla nostra Associazione, per sussidi di ogni specie, e particolarmente per medicinali, zuppe e calzature, provano pur troppo che la miseria va crescendo di anno in anno fra i nostri proletari e che i mezzi dei quali possiamo disporre, sono assolutamente insufficienti a procurare loro un sollievo di qualche efficacia.

Questo stato di cose ben lungi di poter essere riguardato come precario e passaggiero, accenna pur troppo a farsi cronico e permanente. La causa principale di queste nostre angustie deve attribuirsi certamente in prima linea alla decadenza generalmente deplorata dei commerci di questa città, ed alla mancanza di lavoro dei cantieri e delle officine. Quindi braccianti, carpentieri, calafati ecc., i quali in gran parte sono italiani, trovandosi senza lavoro, ricorrono a noi per essere assistiti.

La vostra Direzione preoccupata dall'aggravio ognor crescente, che risulta da queste sfavorevoli circostanze, intendeva praticare su vasta scala il rimpatrio di questi infelici colle loro famiglie, ma pur troppo questa misura salutare trovò nella maggior parte dei casi un'opposizione invincibile. Ed in fatti i rimpatri, quantunque offerti con molta insistenza, diminuivano l'anno scorso, mentrechè le domande di soccorsi di ogni genere aumentano giornalmente. E ciò non vi riescirà di sorpresa quando rifletterete che il trattato di pace del 1866, non prese in considerazione le leggi speciali del Comune di Trieste sull'incolato, e quindi tutti quelli che non avevano ottenuto la cittadinanza triestina, perchè privi di risorse stabili, senza aver optato per la cittadinanza italiana, soltanto perchè oriundi delle provincie annesse al Regno d'Italia, sebbene domiciliati qui permanentemente da moltissimi anni, accasati qui e sposati con donne triestine, molti anzi nati qui, furono dichiarati italiani, e quindi non aventi diritto di ricorrere alla beneficenza pubblica triestina.

Non è quindi da sorprendersi se questa categoria di poveri, che ammonta a ben 9000, rifiutano di recarsi nel Comune dei padri loro, ove non sono mai stati, non conoscono nessuno, ove nessuno li vuol conoscere. — Se si considera poi che questi infelici, venuti qui giovani e forti per lavorare, e qui invecchiati e fatti invalidi e bisognosi della pubblica assistenza, non hanno altra risorsa che di ricorrere alla nostra Associazione, si comprenderà facilmente che non possiamo negar loro quella tenue assistenza che le nostre risorse ci permettono.

Anche le vedove con figli, d'origine prettamente triestina, diventate italiane a causa del loro matrimonio con italiani, e che qui lavorando trovano una qualche piccola risorsa, non possono esser ripatriate, e devono venir assistite.

Non ci mancano neppure gli orfani in tenera età, di genitori italiani, ai quali dobbiamo provvedere, almeno finchè possano esser ammessi in qualche orfanotrofio del Regno; e per arrivare a collocarli le pratiche necessarie non sono nè facili nè brevi.

Tutte queste circostanze, che tanto aggravano la nostra posizione finanziaria, furono dalla Direzione prese in matura disamina, ed essa venne nella deliberazione di esporre francamente al R. Governo lo stato delle cose e di fargli presente che senza un sussidio governativo annuo permanente di lire 10,000 quale minimo indispensabile, per poter far fronte ai più urgenti bisogni, l'avvenire dell'Associazione potrebbe trovarsi compromesso.

Il R. Governo, ammettendo in massima come fondati i motivi del nostro appello, non potè metter a nostra disposizione, per quest'anno, che la tenue somma di lire, 1,000, a motivo della ristrettezza dei fondi stanziati nel bilancio dello Stato a scopi di sussidi agli italiani all'estero; ci promise però di chiedere una somma maggiore al Parlamento per gli anni seguenti.

Nell'occasione della discussione della legge finanziaria pel 1884-85. la vostra Direzione non ha mancato di risollevare la questione, e mercè l'intervento benevolo dell'onor. Deputato di Udine sig. Solimbergo, il quale patrocinò la nostra causa con molto calore, nella seduta dell'8 aprile (e siamo in dovere di esprimergli la nostra riconoscenza) il signor Ministro degli affari esteri, onorevole Mancini, dichiarò di destinarci per l'anno venturo lire 3.000, promettendo di aumentare questa somma negli anni successivi, qualora venisse accresciuta la somma complessiva pei sussidi.

Non mancheremo di rinnovare la nostra richiesta in tempo opportuno e ci lusinghiamo di poter ottenere con pazienza e perseveranza gradatamente la somma, che non potè essere accordata alla prima nostra domanda ».

*(Continua)*

# FATTI VARII

**Un nuovo sistema per mettere al sicuro il marito.** Non potendo far mettere in prigione, nè fargli fare un viaggetto di piacere, l'ottima sposina di un oste, che ha il suo esercizio in via Molino grande a Trieste ha pensato di far chiudere l'amato consorte all'ospitale dei matti.

Concepito l'audace proposito, la buona donna ricorse al nosocomio e fattasi dare l'assistenza di cinque infermieri tornò all'osteria e designò ai suoi bravi il consorte che stava facendo una partita a *briscola.*

Il buon uomo che conosceva le innocenti gherminelle della sua Xantippe, non si adattò a farsi mettere la camicia di forza, chè anzi rivoltosi agli infermieri, provò loro come due e due fan quattro d'avere a posto il cervello.

E così l'oste sfuggì al tiro giuocatogli dalla sua amata metà.

**Rimedio di sicuro effetto.** Congestioni, respiro difficile e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nella circolazione del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

## Le sciocchezze degli altri.

Il *Vaticano regio* del padre Curci, dopo cinque mesi, è stato messo all'*indice.* Veramente quel libro era stato abbastanza letto, perchè non avesse bisogno di una *reclame.* Tuttavia può giovargli, ed è per questo forse, che il padre Curci intende di farci un'aggiunta, per mostrare il vantaggio cui la Provvidenza procacciò alla Chiesa col privare il Vaticano della catena del Temporale, che troppo le impediva di occuparsi di religione invece che di politica. Ma gioverà poi questo avvertimento ai nuovi Farisei, o non manderanno essi un'altra volta il grido: Alla croce?

—

Il temporale esiste ancora. Non hanno i sacri inquisitori esposto il loro decreto contro l'autore del *tarlo della Chiesa,* proprio in *urbe?*

—

Al Senato francese quando venne votato il divorzio le donne molte che assistevano alla seduta, applaudirono clamorosamente. Chi erano desse?

— Certo di quelle, che essendo maritate pensavano all'*altro.*

—

— Io deploro il divorzio soprattutto in Francia, perchè sono grande lettore di romanzi e frequentatore del teatro.

— Che vuol dire ciò?

— La cosa è chiara. Sopprimete, coll'introduzione del divorzio, l'adulterio, in atto od in potenza, e nove decimi almeno di quei romanzi e di quelle commedie, restano soppressi.

—

Tra le riforme della Costituzione francese c'è anche quella della soppressione della messa per l'inaugurazione dell'assemblea rappresentativa. Di ciò ne fanno un gran caso i giornali di quelli che cantano e si fan pagare la messa. Ma ecco a proposito di una messa cantata per l'inaugurazione della navigazione a vapore del Lloyd di Trieste un aneddoto:

« Io, come cattolico, diceva uno che vi assisteva, avevo dinanzi a me uno scismatico ortodosso, al mio fianco sinistro un luterano, al destro un israelita, e dietro me un mussulmano ». Forse più in là vi sarà stato anche qualche pagano, o qualche ateo. Ci doveva essere molta sincerità e concordanza negli assistenti alla messa!

—

— Come mai Baccelli è diventato muto, tanto da non discutere nemmeno il bilancio della pubblica istruzione col suo successore Coppino?

— Egli si è rifugiato nella tenda d'Achille.

— È proprio un Achille, od un ...... (puntini) il Baccelli?

— È quello che è. Ma egli non è quello che voleva essere, vale a dire un *esarca.* Non lo vollero i *pentarchi* allo stesso grado di lui, ed egli fa l'indispettito.

— Sfido io! Un grand'uomo come lui non essere preso nemmeno per il numero 6.

— Ma allora la *Pentarchia* doveva diventare *Esarcato.* E poi, se si apriva la porta ai pretendenti c'erano degli altri, che volevano sollevarsi a quelle altezze. La nomenclatura così diventava sempre più difficile. Per questo i Pentarchi non lo vollero!

# TELEGRAMMI

**Suakim** 2. Un fuoco forte contro gli insorti durò due ore e terminò all'una ant. Il nemico allora si ritirò.

**Costantinopoli** 2. Le morti avvenute contemporaneamente di Midhat Mahmud, Damat, Hairullan sono commentatissime. Il Sultano ordinò l'autopsia.

**Parigi** 2. Il *Times* ha da Tunisi: la febbre tifoidea infierisce a Sfax. Parecchi europei ne furono colpiti. La popolazione è agitata. Il generale Riec si reca in fretta a Sfax per prendere dei provvedimenti.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

## Articolo comunicato (*)

**Smentita.** La sottoscritta, che è quella serva a cui si allude dalla *Patria del Friuli* di venerdì, smentisce recisamente le calunnie contenute a suo carico nell'articoletto intitolato: *Segue la storia della gloriosa impresa cordaiuola.*

Ella diede le 300 lire, ma ne riebbe prima 130, non volendo essa accettarle tutte 300 come le era stato offerto più volte; ora ne è venuta in possesso.

Nè sussiste quanto è stampato più sotto. Probabilmente qualche vigliacco informò male a bella posta la *Patria del Friuli,* sperando di trionfare colle menzogne. Che cosa è l'onor di una povera donna per gente di quella fatta? Quanto sarebbe meglio che badassero invece a se stessi, lasciando in pace il prossimo che non si cura di loro.

*Chiara Zurlitti.*

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

## DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 29 Maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Napol. | 9.68 1/2 a 9.69 1/2 | Ban. ger. | 59.55 a 59.75 |
| Zecch. | 5.68 a 5.70.— | Rend. au. | 80.55 a 80.65 |
| Londra | 122.— a 122.35 | R. un. 4 0/0 | 92.10 a 92.20 |
| Francia | 48.30 a 48.45 | Credit | 313.— a 312.— |
| Italia | 48.35 a 48.50 | Lloyd | —.— a —.— |
| Ban. Ital. | 48.45 a 48.55 | R. it. | 94.60 a 94.70 |

VENEZIA, 2 Giugno

R. I. 1 gennaio 96.80 per fine corr. 95.95
Londra 3 mesi 24.99 — Francese a vista 99.70

*Valute*

| | |
|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da 20.— a —.— |
| Bancanote austriache | da 206.50 a 206.75 |
| Fiorini austr. d'arg. | da —.— a —.— |

FIRENZE, 2 Giugno

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | 20.—.— | A. F. M. | 634.50 |
| Londra | 25.01 | Banca T. | —.— |
| Francese | 99.85 | Credito it. Mob. | 945.50 |
| Az. Tab. | —.— | Rend. italiana | 90.87 |
| Banca Naz. | —.— | | |

LONDRA, 1 Giugno

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 101.7/16 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 96. 1/8 | Turco | —.— |

BERLINO, 2 Giugno

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 515.50 | Lombarde | 257.50 |
| Austriache | 531.50 | Italiane | 96.30 |

**Particolari.**

VIENNA, 3 Giugno

Rend. Aust. (carta) 80.50; Id. Aust. (arg.) 81.35
Id. (oro) 102.—
Londra 122 30; Napoleoni 9.70 1/2

MILANO, 3 Giugno

Rendita Italiana 5 0/0 97.12; serali 98.05

PARIGI, 3 Giugno

Chiusa Rendita Italiana 96.80

## STORIA E DOCUMENTI

È troppo divulgata la lotta che da più anni ferve ne'giornali, ed anche per mezzo di replicati opuscoli, tra Giovanni ed Ernesto Mazzolini farmacisti, il primo a Roma inventore dello Siroppo depurativo di Pariglina composto e proprietario dello stabilimento chimico in via Quattro Fontane 18 ed il secondo a Gubbio fabbricatore dell'ereditato segreto dell'antico liquore di Pariglina, sulla prevalenza dei lori preparati.

E principio della seria e lunga lotta è stata, la mala fede, colla quale il preparatore dell'ereditato specifico, abusando della comune sostanza, ha cercato di mistificare il pubblico ed impedirgli di discernere la differenza enorme tra l'uno specifico e l'altro.

Sarcasmi, maligne insinuazioni, millanterie di brevetti e di medaglie non conseguiti mai, nulla risparmiò il signor Ernesto, fin dal primo apparire dei manifesti coi quali Giovanni Mazzolini annunziava al pubblico il suo trovato di «Siroppo depurativo di Pariglina composto.» Ma la potenza del tempo e l'evidenza dei fatti trionfarono di tutte queste male arti, sicchè è ormai assodato che il preparato di Ernesto Mazzolini, è inferiore di gran lunga a quello di Giovanni Mazzolini, perchè lo specifico di questo oltre a non contenere alcool e mercurio associa alla salsapariglia altri succhi vegetali di mirabile efficacia per le malattie scrofolose ed erpetiche.

Per norma di tutti si sappia che le vigenti leggi non consentono brevetti alle preparazioni farmaceutiche; e se il signor Ernesto mena tanto vanto per due medaglie d'argento da lui conseguite, è bene si conosca che una di queste, quella cioè ch'egli ottenne nel 1883 nella esposizione di Perugia non la ottenne egli già per il suo Liquore di Pariglina; bensì per l'olio d'oliva, in concorrenza di altri espositori. (Vedi allegato *A*).

Siffatta onorificenza non può dunque addursi nel campo della sua lotta contro Giovanni Mazzolini, il quale può addurvi ben sei onorificenze effettivamente ed esclusivamente conseguite per la superiorità del suo «Siroppo depurativo di Pariglina composto».

Ma il signor Ernesto non si dà per vinto; disperato del generale favore che il pubblico accorda allo Siroppo composto di Giovanni Mazzolini; eccolo ora ricorrere ad un'arma nuova, come tre anni or sono ribassò di tre lire la bottiglia il suo liquore per portarlo allo stesso prezzo dello Siroppo di Pariglina, così ora ha modificato l'antico recipiente ed i segni esterni del suo Liquore, per rassomigliarlo il più possibile al recipiente ed ai segni esterni dello Siroppo rivale. Andando dunque di tal passo non sarà strano se tra poco il messere se ne verrà fuori annunciado qualmente il di lui Antico Liquore ha cessato di essere Liquore per trasformarsi in Siroppo, e quindi concludere che il di lui preparato è nè più nè meno che il preparato di Giovanni Mazzolini. Anzi può dirsi che già si è messo all'opera avendo già pubblicato un'analisi fatta praticare da un chimico di Firenze . . . dalla quale risulterebbe che nel suo preparato non si rinviene più mercurio e di alcool 0,6.

Ma si contraffaccia quanto pare e piace, Giovanni Mazzolini poggia sicurissimo la sua fama e il suo interesse, sul segreto dei vegetali, ch'egli nel suo Sciroppo accoppia alla Pariglina, sul miracoloso effetto delle guarigioni infinite ottenute col suo preparato e sullo smercio in continuo incremento dello suo Siroppo in più centinaja di migliaja di bottiglie all'anno per il di cui alimento egli è costretto a recarsi personalmente a Londra ad acquistarvi le ingenti quantità di Salsapariglia necessaria. Il signor Ernesto non pare che abbia necessità d'incomodarsi tanto! Egli si contenta di allegare certi attestati dati al suo Liquore, quando prima del rivolgimento accaduto nella scienza quel Liquore era utile con tutto l'uso del mercurio; ma dopo che col Siroppo di Pariglina composto, senza eliminare alcuno dei vantaggi prodotti dal Liquore se ne ottennero dei maggiori; bisogna pur ridurre quelli attestati al suo ristretto valore. (Vedi allegato *B*).

E se si volesse contendere per numero e valore di attestati, Giovanni Mazzolini ne riceve ogni giorno senza richiederli, e non ottenuti non certi mezzi, che a suo tempo narreremo!; ma egli non ne fa uso per non discendere al livello degli spaciatori di certe specialità che si mettono al pari dei Cabalisti.

Nobile e lodevole è sempre la lotta nel libero campo della scienza e dell'industria quando i cavalieri vi discendono colle armi leali del proprio talento e della verità. Ma quando uno dei duellanti vuol sodraffare l'avversario colla verità velata, o colla sfacciata menzogna, quando questi vuol ferire il rivale non col frutto del proprio ingegno, ma col plagio, non come aquila che si slancia negli sconfinati spazii del firmamento colla forza delle proprie ali, ma come corvo, rivestito dello splendore delle penne del pavone; la vittoria può e deve solo coronare il prestante e leale cavaliere ed il pubblico sempre intelligente, sempre consenzioso ogni di più non cessa di rallegrare di questa preziosa vittoria Giovanni Mazzolini.

***Allegato A.*** Regnando sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno 1883 il giorno 8 maggio in Perugia. Certifico io sottoscritto Gualtiero Montesperelli Regio Notaio residente a Perugia, iscritto presso il Consiglio Notarile dei Distretti riuniti di Perugia ed Orvieto, che dal verbale di sortizione dei premiati all'Esposizione Umbra 1879, eseguita alla mia presenza il 28 settembre dello stesso anno, non risulta che siasi conferito alcun premio al signor Ernesto Mazzolini di Gubbio pel suo Liquore di Pariglina, mentre risulta soltanto che furono premiati con medaglia di argento di seconda classe da sortirsi con altri signori Mazzolini fratelli per l'olio d'oliva. In fede di che rilascio il presente certificato a richiesta del signor L. B. Gualtiero Montesperelli notajo. Visto per la legalizzazione della firma del signor Montesperelli notaio in Perugia.

Perugia 8 maggio 1883 Il Presidente BERTI C.

***Allegato B.*** Documento officiale tolto dagli Archivi di Stato. Dal ministero dell'interno, il 25 maggio 1870 n. 38514 la Santità di Nostro Signore, nell'udienza del giorno 13 andante si è benignamente degnata di concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa Capitale, la medaglia di oro benemerenti, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'avere egli, secondo il parere di una Commissione all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo siroppo, un perfezionamento al così detto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto. Il sottoscritto ministro dell'interno è lieto di porgere al detto signor Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confemarsi con distinta stima - Il ministro dell'interno firmato) F. Negroni. - N. B. La commissione era composta degli illustri professori Bacelli, Mazzoni, Galassi e Valeri.

Si vende in Roma presso l'inventore prof. **G. Mazzolini.** Unico deposito in Udine alla Farmacia **G. Comessatti**, Venezia farmacia **Botner** alla Croce di Malta. 49



Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci